

BOSNIA. L'Unprofor lamenta l'ostilità dei musulmani. Quattro persone ferite dai cecchini

I caschi blu «Dagli Stati Uniti armi a Sarajevo»

Elezioni in Tagikistan. Gli osservatori disertano. L'opposizione denuncia «Il voto è una farsa»

L'Onu, l'Ue e l'Oscs avevano rinunciato a inviare osservatori per verificare la legalità. I partiti di opposizione avevano rifiutato di prendere parte perché «non esisteva la minima garanzia democratica sul loro svolgimento». Ma tutto ciò non ha smontato le autorità del Tagikistan che ieri hanno dichiarato valide le elezioni politiche, mentre proseguivano le operazioni di voto. L'affluenza alle urne registrata dalla Commissione elettorale, ma contestata dai leader dell'opposizione, è stata superiore al 70 per cento, pari a un milione 880 mila elettori, ha riferito l'agenzia «Itar-Tass». I risultati, è stato annunciato, saranno resi noti nella giornata di domani. Il presidente tagiko Emomali Rakhmonov - il cui regime è sostenuto dalla Russia, che fra l'altro sorregge il confine tra Tagikistan e Afghanistan - ha difeso ieri la regolarità della consultazione come «tappa importante delle riforme costituzionali che condurranno a uno Stato di diritto e laico». Rakhmonov ha definito infondate le accuse dell'opposizione (in particolare di quella islamica che alimenta la guerriglia dal 1993) secondo cui la consultazione è stata falsata in partenza dal governo, che fra l'altro ha escluso dal voto i cittadini residenti all'estero, che sarebbero il 25 per cento del totale. I tagichi che vivono in Afghanistan sono considerati dal governo di Dushanbe guerriglieri o sostenitori della guerriglia. A sostegno della denuncia dell'opposizione si sono schierate l'Onu, l'Unione europea e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea che hanno rinunciato a inviare osservatori per verificare la legalità delle elezioni, lasciando intendere che esse sono state organizzate in modo da non consentire uno svolgimento imparziale. Inizza sono così rimasti i candidati del Partito comunista al governo: da qui il culto scontato della consultazione.

Gli americani starebbero riarmando i musulmani violando l'embargo sulle armi. A sollevare pesanti sospetti sugli Stati Uniti che secondo quanto riporta un settimanale inglese avrebbero visto quattro C-130 trasportare armi a Tuzla. Tenstone a Sarajevo che oggi dovrà ospitare la visita del presidente turco. I cecchini nel cinquantaseiesimo giorno dall'inizio della tregua sparano e fucilano quattro persone

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO Chi sabotava la tregua in Bosnia? Secondo i caschi blu sono gli Stati Uniti che nel silenzio generale starebbero riarmando massicciamente i musulmani in barba all'embargo militare totale decretato dall'Onu che peraltro gli americani almeno con le loro navette in Adriatico non fanno rispettare più. E in barba ai tentativi diplomatici di realizzare la pace a cui evidentemente alla Casa Bianca non credono.

Ad accusare gli americani sta volta non sono testimoni ma i media o parti in causa nel conflitto. Gli stessi caschi blu di stanza in Bosnia sarebbero stati per ben quattro volte spettatori nel mese corrente di operazioni di riarmo dei musulmani per mano americana. Il generale Bertrand Lapresle ex comandante delle truppe Onu nell'ex Jugoslavia secondo quanto riporta l'*Independent on Sunday* avrebbe fatto un circostanziato rapporto sulle armi «high tech» che Washington sta passando ai musulmani o direttamente o tramite la Turchia usando come mezzo di trasporto alcuni giganteschi aerei C-130. E secondo *Independent on Sunday* la «sporca operazione clandestina» sarebbe stata commissionata alla Cia. Le forniture militari transirebbero per una base aerea vicino a Tuzla nella Bosnia settentrionale. Il che darebbe un nome e una paternità militare ad alcuni strani voli di aerei non identificati che proprio in quella zona nelle scorse settimane sono stati visti da uomini delle Nazioni Unite grossi C-130 da carico avvolto nel mistero.

«Il Parlamento che non c'è bisogno di denunciare l'embargo poi che i musulmani sono già ampiamente in grado di difendersi. Con getture».

Qualcosa comunque sembra mutare nella «moratoria» del cinquantaseiesimo giorno di tregua scattato ieri. I musulmani vogliono avere il controllo della situazione soprattutto a Sarajevo e per fare ciò stanno progressivamente restringendo la possibilità di movimento dei caschi blu ed imponendo la propria autorità. «I bosniaci musulmani sono certamente più sfrontati di quanto non lo fossero prima - ha detto il portavoce dell'Onu tenente colonnello Gary Co ward - Sembra che la loro intenzione sia quella di modificare il loro rapporto con la missione Onu. E anche per questo che si susseguono scaramucce verbali tra musulmani e serbi nella capitale bosniaca alla vigilia della visita del presidente turco a Sarajevo. I serbi non intendono garantire la sicurezza del presidente Sulejman Demirel che proprio oggi dovrebbe lasciare Ankara per recarsi a Spalato e da lì raggiungere Sarajevo per poche ore. I serbi bosniaci hanno comunicato all'Unprofor che non «garantiranno la sicurezza dell'aereo» che dovrà trasportare il capo di stato turco in Bosnia. Non è un segreto che i turchi pur con moderazione sostengono la causa musulmana in Bosnia. La Turchia ha legami storici culturali e religiosi con i musulmani bosniaci. Istanbul è stata accusata di inviare armi a Sarajevo con la copertura americana. Insomma i serbi bosniaci hanno dalla loro parte più di un motivo per non gradire questa visita.

Non si sa se questo provocherà dei cambiamenti nella programma visita di Demirel in Bosnia. Nelle previsioni a Sarajevo dovrebbe incontrare il presidente bosniaco Alija Izetbegovic.



Scoperte a Groznil fosse comuni con centinaia di civili

In pieno centro di Groznil sono state scoperte due fosse comuni all'aperto in cui erano stati scaraventati più di 100 cadaveri, in maggioranza civili. Lo ha rivelato il giornale londinese *The Observer* precisando che i corpi sono stati trovati nelle trincee scavate fra i cimiteri di Groznil e una delle principali strade della capitale ceosna. Fra i corpi in avanzato stato di decomposizione ce n'erano alcuni di persone morte di recente. Accanto a quelli evidentemente squarciati da proiettili ne giacevano altri quasi intatti. Il quotidiano ha inoltre riferito che le due fosse sono state meta di numerosi esperti che cercavano di identificare i parenti e gli amici scomparsi. Ma quelle fosse non sono l'unico simbolo della disperazione ceosna. A Groznil, centinaia di persone, in maggioranza anziani, sono intrappolate nelle cantine sotto gli incessanti bombardamenti russi, ormai senza cibo, acqua, luce, medicine: muoiono a poco a poco di inedia, o probabilmente centrifugano a fatto perché nessuno interviene in loro soccorso. È una delle tante, drammatiche situazioni create dalla guerra in Cecosnia, dove le notizie raccapriccianti vengono fuori quasi per caso. La guerra ceosna è anche Comorece, un villaggio a sud di Groznil. Testimoni oculari hanno riferito all'agenzia di stampa britannica Reuters di aver visto, in questo brandello di realtà, situazioni «orrendo» hanno assistito, negli ultimi giorni, alla morte per inedia di dodici persone anziane. Un'altra ventina sono ferite gravemente, in assenza totale di farmaci.

Operato in Florida. Gli amputano il piede sbagliato

Il chirurgo di una clinica di Tampa in Florida ha amputato il piede sbagliato ad un paziente che si è reso conto dell'errore solo al suo risveglio. Vittima dell'errore un uomo di una cinquantina d'anni che si era ricoverato in clinica per l'amputazione del piede destro e ha dovuto constatare che era il sinistro a non essere più al suo posto. Il portavoce dell'ospedale John Andreas ha detto che è stata ordinata una inchiesta sulle ragioni del errore.

Accordo Usa-Cina per la tutela del copyright

Si sono concluse positivamente anche se dopo la scadenza dell'ultimatum posto da Washington le trattative fra Stati Uniti e Cina sulla pirateria nel settore degli audiovisivi. Le due delegazioni hanno raggiunto un accordo che dovrebbe porre fine alla produzione di materiali pirata da parte della Cina e garantire un minimo di rispetto dei diritti di autore.

Bardot insulta ministro francese «Sei un codardo»

Brigitte Bardot non demorde ieri mattina si è presentata alla Porte de Versailles a Parigi all'entrata del Salone dell'agricoltura dove ha inscenato la sua ennesima protesta animalista. La Bardot ha paragonato il salone a un «Festival di Cannes degli animali» e ha dato del «codardo» al ministro dell'Agricoltura per non aver lottato per la limitazione del trasporto degli animali in Europa.

Il 71% dei russi non ha fiducia in Eltsin

Il 71% dei russi non ha fiducia nel presidente Eltsin. È quanto risulta da un sondaggio di opinione i cui risultati sono stati resi noti dalla trasmissione televisiva *Itogi* dell'emittente tv indipendente Ntv. Solo il 7% si fida del presidente. I dati sono analoghi a quelli di un sondaggio scientifico effettuato alla fine di gennaio.

Ucciso marocchino alla moschea di Saint Etienne

Un marocchino di 46 anni è stato assassinato davanti alla moschea di Saint Etienne nel sud della Francia. L'uomo in attesa di un medico che si prendesse cura di una perna colta da malore durante i riti del Ramadan è stato ucciso con un colpo di fucile alla testa. L'omicida era in stato di ubriachezza.

DALLA PRIMA PAGINA Usa, i rischi dell'anarchia repubblicana

tare la questione della crisi messicana e della caduta libera del peso e della Borsa di Città del Messico ha tenuto una ripercussione a catena su altri mercati finanziari dei paesi emergenti. E come possono confermare in Argentina, in Malaysia e in altre nazioni sono stati registrate in quei mercati per diete direttamente collegabili alla crisi messicana.

Data la vicinanza del Messico e tenuto presente il fatto che le nostre esportazioni e i problemi di immigrazione dipendono in misura rilevante dalla buona salute di quel paese, il presidente Clinton ha chiesto al Congresso di stanziare la somma di 40 miliardi di dollari per aiutare il Messico. Sulle prime Dole e Gingrich si è chiararono d'accordo: ma la nuova maggioranza repubblicana sostiene che i ceti medi della sterminata provincia americana erano fondamentalmente contrari a qualsiasi forma di «sahataggio degli stranieri». Alla fine il presidente si vide costretto a fare ricorso ai suoi «poteri esecutivi» varando un pacchetto di aiuti di 20 miliardi di dollari finanziato con le limitate riserve del fondo speciale dei procdute per la perequazione dei cambi.

Avrà fatto pesare sulla bilancia l'autorità presidenziale è una scelta che presenta non pochi rischi per Clinton. Se le cose in Messico dovessero andarci male, gli

presenteranno il conto sia il nuovo Congresso che l'elettorato. Ma c'è di peggio: i nuovi repubblicani hanno aperto un altro fronte il cui scopo è quello di ridurre i poteri della presidenza. Si propongono di togliere al presidente il potere di inviare truppe all'estero senza il previo ed esplicito consenso del Congresso. Si vorrebbe a creare una situazione completamente diversa da quella di Woodrow Wilson nel 1917 o di Franklin Roosevelt nel 1939-41. Pensino presidenti repubblicani come Ronald Reagan e George Bush se fossero state in vigore le regole del gioco ora proposte non avrebbero potuto fare quanto fecero a Grenada in Libia, a Panama e in Irak.

Nella misura in cui la politica estera americana vira in direzione dell'isolazionismo i governi del Giappone e della Corea del Sud non possono non prevedere che, in caso di scontro con la Corea del Nord dotata di armamenti nucleari, l'America sarebbe un alleato meno affidabile. E l'India in caso di gravi difficoltà con il Pakistan o la Cina potrebbe contare molto meno su una America isolazionista. Le iniziative repubblicane volute a vietare che soldati americani possano essere posti sotto il comando di ufficiali dell'Onu sono segni premonitori. Proviamo ad immaginare quali potrebbero essere le conseguenze di una tale decisione per la Nato o per le

Nazioni unite. La crociata di George Bush contro l'Irak e a difesa del Kuwait e dell'Arabia Saudita è costata così poco in termini di perdite subite dagli americani e di costi dell'operazione proprio grazie al fatto che l'ombrello Onu riuscì a convincere le altre grandi potenze ad affiancare gli Stati Uniti nella guerra del Golfo.

Se gli americani non intendono far parte di un comando congiunto come possiamo aspettarci che gli alleati tedeschi, francesi o giapponesi consentano in futuro ad un generale Eisenhower di porsi alla testa di una forza multinazionale unificata in una eventuale operazione di pace? Gli ostacoli che il Congresso mette a mettere sull'«certo cammino di Clinton» la cui posizione politica appare al momento come quella dell'agnello sacrificale quando ci sarà una presidenza repubblicana si ritorceranno contro quel presidente proprio in quanto attaccano uno dei pilastri del nostro ordinamento: la separazione del potere legislativo da quello giudiziario e da quello esecutivo. Continuo a parlare in termini di contrapposizione tra partito democratico e partito repubblicano ma negli anni 90 stiamo assistendo ad una «rescente» sfiducia dei cittadini americani nei confronti delle prerogative e dei poteri di qualunque governo sotto i nostri occhi è in corso un'

evoluzione libertaria con caratteri fortemente anarchici.

Nell'America della «franchigia» quando i contadini autonomi vivevano dei frutti della loro terra l'anarchia rappresentava una minaccia molto relativa per l'ordine sociale. Nell'odierno mondo globale l'ordinamento costituzionale di tipo federale degli Stati Uniti fa sì che una percentuale via via crescente del gettito fiscale finisca nelle casse delle autonomie locali e dei 50 stati dell'Unione con la conseguenza di mettere in pericolo tanto il ruolo di grande potenza dell'America quanto la capacità della nostra società di difendere i suoi interessi contro eventuali aggressioni straniere che potrebbero profilarsi nel ventunesimo secolo.

Naturalmente in tutte le democrazie il pendolo delle opinioni e delle tendenze oscilla. Gli attuali programmi ingenui e radicali per una America libertaria potrebbero benissimo generare una reazione di disaffezione nei confronti di Gingrich e del repubblicanismo radicale e pericoloso dei valori della Christian Coalition. Ma nella migliore delle ipotesi prevedo che prima del miglioramento dovremo assistere ad un ulteriore peggioramento della situazione.

(Paul A. Samuelson)
© 1995. I n Angles Times Syndicate.
Traduzione di Carlo Antonio Boscolo

700 milioni DI BUONE REGIONI, PER SOSTENERE ItaliaRadio

CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA RADIO, A FAR SÌ CHE LA NOSTRA VOCE ARRIVI PIU' FORTE E IN TUTTA ITALIA.

C/C POSTALE N°55108005 INTESTATO A: AIR - ASSOCIAZIONE ASCOLTATORI ITALIA RADIO PIAZZA MARUCCHI 5, 00162 ROMA

ItaliaRadio

Alessandria 90.95	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Rimini 87.5
Asti 90.95	Ferrara 87.5	Nola 92.4	Roma 97
Bari 87.6	Firenze 105.8	Palermo 107.75	San Marino 87.5
Biella 90.95	Forlì 87.5	Parma 91.8	Sardegna 104.6
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pavia 90.95	Terni 107.3
Caltagirone 104.6	Mantova 107.3	Pistoia 105.8	Torino 104
Catania 104.6	Milano 91	Prato 105.8	Vercelli 90.95
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Ravenna 87.5	